

Data: 26.11.2020
Size: 1573 cm2
Tiratura: 175792
Diffusione: 174592
Lettori: 766000

Pag.: 70,71,72
AVE: € 143143.00



GRAZIA PIONIERE

IL CORAGGIO DI SAPERE

Per interpretare il Premio Nobel Rita Levi-Montalcini **Elena Sofia Ricci** è entrata nella casa della scienziata. E ha scoperto la sua formula: quando ci affidiamo alla conoscenza possiamo cambiare il mondo

di PAOLA JACOBBI
foto di MADDALENA PETROSINO



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 26.11.2020
Size: 1573 cm2
Tiratura: 175792
Diffusione: 174592
Lettori: 766000

Pag.: 70,71,72
AVE: € 143143.00



QUI E NELLA
PAGINA
ACCANTO,
L'ATTRICE
ELENA SOFIA
RICCI, 58 ANNI,
IN ETRO.
STILING DI
VALERIA J.
MARCHETTI.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 26.11.2020 Pag.: 70,71,72
 Size: 1573 cm2 AVE: € 143143.00
 Tiratura: 175792
 Diffusione: 174592
 Lettori: 766000



Rita Levi-Montalcini, premio Nobel per la Medicina nel 1986, morta nel 2012 a 103 anni ancora lucidissima, dormiva su una branda con un materasso. In una stanza che dire spartana è un eufemismo, circondata da libri e dischi di musica classica. Poiché faticava a leggere ma non voleva rinunciarvi, accanto al comodino teneva un ingranditore. Se trovava frasi che le piacevano e che considerava importanti, le copiava a mano su foglietti e li attaccava con lo scotch alla libreria. Una di queste massime è del Mahatma Gandhi e dice: «Al fiume Gange dei diritti umani si erge l'Himalaya dei doveri umani!». Sì, la professoressa la copiò così, con il punto esclamativo, aggiunto da lei, a sottolinearne l'importanza.

Mi racconta questi dettagli (e mi manda anche la foto della frase di Gandhi) Elena Sofia Ricci, che in quella stanza è stata, su quel letto si è stesa, per interpretare Rita Levi-Montalcini in un film per la tv (in onda su Rai Uno il 26 novembre e disponibile su RaiPlay) intitolato *Rita Levi-Montalcini* per la regia di Alberto Negrin. La casa è stata aperta alla produzione dalla nipote, Piera Levi-Montalcini, figlia del fratello di Rita. L'atmosfera ha fatto molto per rendere il personaggio, trucco e capelli hanno contribuito ancora di più per rendere la somiglianza (lode alla make-up artist Gabriella Trani) ma il resto ce lo mette Elena Sofia Ricci, attrice piena di sfumature, sgobbona, energica e capace di fare di tutto, dalla popolarissima suor Angela della fiction *Che Dio ci aiuti* al cinema d'autore al teatro di qualità.

Ha studiato a fondo Rita Levi-Montalcini, scienziata geniale, pioniera in un campo in cui le donne non esistevano, scoprendo anche questo sublime dettaglio: persino un premio Nobel ha bisogno di frasi motivazionali. Il senso del dovere, prima di tutto. Il lavoro, prima di tutto. La ricerca (non solo scientifica), prima di tutto.

Un messaggio attuale, pensando a quello che stiamo vivendo.
 «Sì. Perché adesso più che mai siamo nelle mani dei ricercatori e degli scienziati, chissà quante Rita Levi-Montalcini stanno lavorando per noi, magari non vinceranno il Nobel ma in questo momento ci stanno aiutando a uscire dai guai. Secondo Rita Levi-Montalcini, le armi per cambiare il mondo non possono essere altro che la conoscenza, il senso morale, la responsabilità civile. La dedizione alla ricerca di un perso-

naggio come lei ci ricorda che non siamo responsabili solo di noi stessi ma anche degli altri».

Rita Levi-Montalcini non ha mai voluto sposarsi né avere figli perché sapeva che, a quei tempi, non sarebbe stato possibile per una donna essere moglie, madre e scienziata.

«Fu molto determinata e, anche se con grandi differenze, un po' mi ha ricordato la mia mamma che è stata la prima donna scenografa del cinema italiano, negli Anni 60. Anche lei è entrata giovanissima in un mondo di soli uomini e ha faticato tantissimo. Credo che abbia dovuto sviluppare un lato virile per farcela, si dava da fare come una dannata, arrivava sul set e piantava chiodi, dipingeva muri».

Mamma pioniera, un grande modello. Pressione?

«Vent'anni di analisi, grazie! Era impegnativa, certo, mi ha trasmesso un'etica del lavoro che non mi si scolla più, ma era anche fantastica e purtroppo non c'è più, così come se n'è andata troppo presto la mia altra "mamma", la mia agente storica, Marina Diberti, mancata quattro anni fa. È stata lei la prima a dirmi che avrei dovuto fare Rita Levi-Montalcini e, poco dopo la sua morte, è arrivata la proposta. Un segno del destino».

Avete girato il film un anno fa, prima che tutto cambiasse. E che anche lei, Elena Sofia, si ammalasse di Covid-19.

«Sì, ci siamo contagiate io e una delle mie due figlie, mentre l'altra e mio marito (Stefano Mainetti, compositore e direttore d'orchestra, ndr) non l'hanno preso. Lo abbiamo avuto in forma leggera all'inizio del lockdown, in marzo, ma abbiamo capito che quel malessere era Covid-19 solo mesi dopo, quando abbiamo fatto un test sierologico. Anche se con pochi sintomi, non è stata una bella esperienza, quei dolori li non somigliavano a niente di provato prima».

Durante il lockdown lei è diventata socia fondatrice di U.n.i.t.a., la nuova associazione dei lavoratori dello spettacolo.

«Sono molto orgogliosa. Il nostro lavoro va difeso perché anche lo spettacolo e la cultura sono beni di prima necessità. Pensate a un lockdown senza musica, senza film, senza libri. Ci saremmo tutti ammalati di depressione. E poi, come diceva il filosofo tedesco Immanuel Kant sempre citato da Rita Levi-Montalcini: "Sapere aude!" ovvero "Abbi il coraggio di conoscere"». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELENA SOFIA RICCI IN DUE SCENE DEL FILM PER LA TV *RITA LEVI-MONTALCINI*, IN ONDA SU RAI UNO IL 26 NOVEMBRE E SU RAIPLAY.

